

preoccupati di annunciare il Vangelo

sussidio di animazione missionaria per adulti

p.o.p.f.
pontificia opera propagazione della fede
via aurelia, 796 - 00165 roma
telefono 06 66502626/7 - fax 06 66410314
popf@operemissionarie.it - www.operemissionarie.it



indice

presentazione 3
nota introduttiva 4

primo incontro 5
secondo incontro 11

terzo incontro 17

quarto incontro 23

quinto incontro 29

appendice 35
lectio prima 37
lectio seconda 41

schede 46

PREOCCUPATI

Atti degli Apostoli

La conversione

La conversione a Damasco: At 9, 1-30

Il coraggio

La disputa ad Antiochia di Pisidia (Primo viaggio): At 13, 44-52

La sofferenza

Le difficoltà a Filippi (Secondo viaggio): At 16, 16-24

La perseveranza

Il commiato a Efeso (Terzo viaggio): At 20, 17-31

La testimonianza

La permanenza a Roma: At 28, 16-30

LAMPADA PER I MIEI PASSI

Avvento

Quaresima

Proposte di PREGHIERA e SOLIDARIETÀ

Testi degli incontri a cura di:

Marco Mencaglia

Autore delle Lectio Divine:

padre Antonio Convito

Progetto grafico: MISSIO - PP.OO.MM.

Fotografie: archivio PP.OO.MM.; Fototeca Azione Cattolica Italiana; varie.

Per le immagini delle lectio:

– Tommaso Minardi (1787 - 1871), *La missione degli apostoli*.

Roma, Palazzo del Quirinale, Sala degli Ambasciatori.

– Mattia Preti (1613-1699), *San Pietro e San Paolo condotti in carcere*.

La Valletta, Chiesa dei Gesuiti.

Stampa: Abilgraph - Roma

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di: GIUGNO 2008



PREOCCUPATI

“Mutando l’ordine degli addendi, il risultato non cambia”: così ci insegnavano a scuola. Vale anche per il titolo di questo sussidio: **“Preoccupati di annunciare il Vangelo”**. Puoi mettere l’accento sulla “o” o sulla “a”, trasformando un imperativo rivolto alla persona in aggettivo che qualifica una comunità. Ma la sostanza del messaggio resta immutata: l’annuncio del Vangelo deve essere la nostra principale occupazione. Già san Paolo ne era convinto quando alla comunità di Corinto scriveva: *“Guai a me se non predicassi il Vangelo!”*, tema missionario scelto per questo anno giubilare a lui dedicato.

Quella dell’Apostolo non è una minaccia, ma un’allettante proposta di vita che, pur passando attraverso numerose prove, rende felici e pienamente realizzati. Ben può dirlo lui che, da esperto cacciatore di taglie, si ritrovò la sua immagine inchiodata nei saloon dell’Impero Romano sotto la minacciosa scritta: “Wanted”. Di sofferenze e delusioni ne ha avute tante; eppure, al termine della sua vita terrena, ha potuto fieramente dire: *“Ho conservato la fede”!*

Questo sussidio - rivolto agli animatori – nasce dall’esigenza di integrare i percorsi già stabiliti da gruppi parrocchiali, associazioni e movimenti per la *formazione alla vita cristiana degli adulti*. Cinque incontri di riflessione missionaria ispirati ad episodi della vita di san Paolo legati, in particolare, ai suoi viaggi missionari: la **conversione**, il **coraggio**, la **sofferenza**, la **perseveranza**, la **testimonianza**.

In **Appendice**, due proposte di *Lectio divina* per vivere meglio i tempi liturgici di Avvento e Quaresima. Tutti i testi biblici sono tratti dal libro degli *Atti degli Apostoli*.

Infine, una nota. La scelta dei volti dei bambini per rappresentare i diversi argomenti non è casuale: vogliono essere un richiamo alla serenità con cui va vissuto un “mestiere”, quello del cristiano, a rischio di estinzione se non torna a diventare più decisamente... missionario!

d. Andrea Sbarbada
segretario nazionale POPF

ATTI DEGLI APOSTOLI

Il quinto libro del Nuovo Testamento, gli *Atti degli Apostoli*, continua la narrazione del Vangelo secondo Luca. Offre un ampio panorama storico delle origini della Chiesa e descrive l'attività degli apostoli, dalla resurrezione di Gesù all'arrivo a Roma di san Paolo, nel periodo che va dal 30 al 63 d.C.

Costituisce una preziosa opera:

storica: le importanti informazioni contenute consentono di far luce su vari aspetti delle prime comunità cristiane in cui i Vangeli nacquero e si diffusero, nel loro cammino da Gerusalemme a Roma;

catechetica: la predicazione degli apostoli nel mondo pagano, fa emergere interessanti elementi teologici, che spiegano i contenuti fondamentali della fede.

La struttura

Nel libro degli *Atti* si possono distinguere:

- **Introduzione: c. 1**

Narra degli eventi accaduti tra l'ascensione di Gesù e la vigilia della Pentecoste.

- **Prima parte: cc. 2-12**

Racconta i fatti della Pentecoste e la vita della prima comunità di Gerusalemme, concentrandosi sulle figure di Pietro e soprattutto di Paolo, del quale viene narrata la conversione e la partenza da Gerusalemme.

- **Seconda parte: cc. 13-28**

È interamente dedicata ai tre viaggi apostolici di Paolo in Grecia ed in Asia minore; al primo concilio ecumenico (Concilio di Gerusalemme) e al suo arresto; alla prigionia a Cesarea ed al suo arrivo a Roma per essere processato.

APPROFONDIMENTI

Atti degli Apostoli

PESCH R. C., *Atti degli Apostoli*, Cittadella, 1992.

GIORGIANNI G., *Cominciò così. Una rilettura degli Atti degli Apostoli*. Milano, Paoline, 1997;

FABRIS R., *Atti degli Apostoli*, Brescia, Queriniana, 1998;

San Paolo

HUBAUT M., *Sulle orme di san Paolo. Guida storica e spirituale*. Milano, Paoline, 1996;

FABRIS R., *Paolo, l'apostolo delle genti*, Milano, Paoline, 2001;

PEERBOLTE L., *Paolo, il missionario*. Milano, Paoline, 2006.

N.B. I testi biblici del sussidio sono proposti nella versione ufficiale CEI 1974.

LA CONVERSIONE

*Qualsiasi cammino di fede,
fondamento di ogni azione missionaria,
implica un cambiamento
che nel linguaggio religioso definiamo "conversione".
Radicale o parziale, improvviso o graduale.
Ognuno deve sottostare ad un mutamento
dei propri istinti e desideri:
a Damasco, Paolo
non ha semplicemente cambiato direzione geografica,
ma ha mutato l'intero orientamento della propria vita.*



1. CATECHESI INTRODUTTIVA

All'origine di ogni cambiamento c'è sempre un episodio o una scoperta che lascia un segno profondo nella nostra vita. La conversione a Dio non può che nascere dall'incontro con la persona di Gesù. Questo può avvenire in qualsiasi modo e periodo della nostra esistenza, ma... deve avvenire! Anche una caduta può essere occasione di incontro con Dio: è quanto è avvenuto a Paolo.

Testo biblico

At 9, 1-30

La conversione a Damasco

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore disse: «Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo

nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta. Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

- **Contesto**

Saulo nasce a Tarso, in Cilicia, tra il 5 e il 10 d.C., in una famiglia giudaica di fabbricanti di tende, insediata nella città da lungo tempo. È ebreo e fariseo, della tribù di Beniamino (la stessa del re biblico Saul, da cui prende il nome). È anche cittadino romano, in quanto Tarso a causa dell'importanza come centro commerciale, aveva ricevuto da Marco Antonio uno status privilegiato dopo l'annessione a Roma.

Da ragazzo, si reca a Gerusalemme per studiare alla scuola rabbinica di Gamaliele e riceve un'istruzione che lo rende irreprensibile di fronte alla legge giudaica. Dopo un probabile ritorno a Tarso (non è infatti presente a Gerusalemme durante la predicazione di Gesù), si distingue per lo zelo nelle persecuzioni dei primi cristiani: è presente al martirio di santo Stefano e riceve l'incarico di inseguire i membri della comunità fuggiti da Gerusalemme e rifugiatisi a Damasco.

Sulla strada per **Damasco**, Saulo fa il suo primo incontro con Gesù. È un incontro del tutto inatteso, che lo porterà ad un'improvvisa conversione. Già qui a Damasco inizia la sua predicazione. Si reca poi per un certo periodo nel deserto dell'Arabia e, al suo ritorno, a sua volta vittima della persecuzione contro i cristiani, è costretto a fuggire di notte dalla città, nascosto in una cesta.

Compie allora il suo primo viaggio a Gerusalemme: incontra Pietro e Giacomo e confronta la sua esperienza di Dio con quella degli Apostoli. Si trattiene là per due settimane, prima di fare ritorno in patria a Tarso per sfuggire alla pressione delle persecuzioni giudaiche, che nel luogo santo della religione ebraica è particolarmente intensa.

- **Considerazioni**

- Il fariseo persecutore, Saulo, diventa testimone di Cristo. Il perseguitato, Anania, diventa soccorritore. Saulo, da membro sospetto della comunità per il suo passato di zelante fariseo, ne diventa guida e sostegno materiale in tempo di carestia, a Gerusalemme.
Dio sorprende sempre l'uomo, sovvertendo le sue convinzioni. Se l'uomo è pronto ad accettare che le sue certezze terrene siano messe in discussione, può superare i propri limiti e farsi strumento della volontà divina.
- Il percorso di Paolo è diverso da quello dei dodici Apostoli. Non riceve l'annuncio del Vangelo, ma incontra Dio inaspettatamente. D'altra parte è pur vero che Paolo non giunge impreparato all'incontro con Gesù: grazie ai suoi approfonditi studi, conosceva alla perfezione le Sacre Scritture e aveva bisogno solo di una illuminazione, che gli facesse intendere come la persona di Cristo fosse non la negazione, ma il compimento delle Scritture.
- Il percorso di conversione di Saulo è fatto di tanti "sì" detti a Dio dall'uomo: i suoi e quelli dei membri della comunità che lo accoglie.

2. SPUNTI PER LA CONDIVISIONE

Dalla Parola ascoltata e dalle considerazioni a margine, è bene proporre alcune provocazioni per la discussione e il confronto di gruppo:

- Abbiamo consapevolezza della nostra personale conversione a Dio?
- Quando è avvenuto il nostro incontro con Dio? C'è un episodio particolare che lo descrive?
- Quanto e come è cambiata la mia vita dopo l'incontro con Dio?
- La conversione può cambiare per sempre la vita di una persona?
- Quanto siamo disponibili ad accettare i cambiamenti degli altri e in che misura crediamo nella possibilità di cambiamento di una persona?
- Cosa è necessario fare per mantenere vivi i cambiamenti avvenuti dopo l'incontro con Dio?
- Quanto è importante la conoscenza della Sacra Scrittura per la conversione a Dio?
- Quanto può incidere la comunità cristiana di appartenenza nel cammino di conversione?

3. IMPEGNO DI GRUPPO

Per una maggiore presa di coscienza del proprio cammino di conversione, condizione indispensabile per sentire la necessità di contribuire all'annuncio del Vangelo, potrebbe essere utile:

- **l'approfondimento della conoscenza di altre forti e significative esperienze di conversione, oltre a quella di san Paolo. Figure della tradizione antica e recente della storia della Chiesa.**

Preghiera conclusiva

Formati alla scuola della Parola, dopo aver condiviso opinioni ed esperienze, affidiamo i frutti dello spirito di questo incontro alla preghiera, che si può concludere con questa orazione rielaborata da un testo di san Paolo:

*O Dio, ricco di misericordia,
per il grande amore con il quale ci hai amati,
da morti che eravamo per i peccati,
ci hai fatti rivivere con Cristo.
Per la Tua grazia, salvaci mediante il dono della fede in Te,
e fa' che compiamo le opere buone che hai predisposto,
perché noi le praticassimo.
Amen.*

(cfr. Ef 2, 4-10)

IL CORAGGIO

*La missione comporta in sé
il cosiddetto "fattore rischio".*

*Molti non accettano pacificamente
il messaggio d'Amore del Vangelo
perché esigente e scomodo.*

*Nonostante ciò, san Paolo
ha sempre parlato con franchezza ("parresia"),
senza timori reverenziali.*

La testimonianza missionaria esige coraggio.



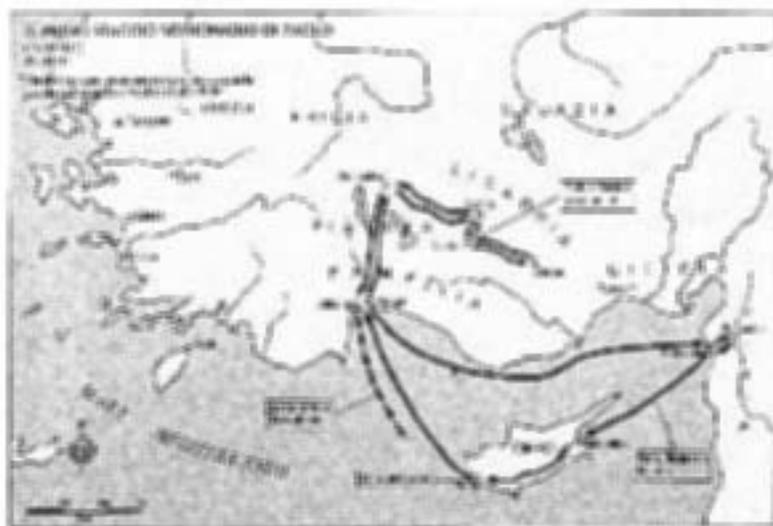
Preghiera iniziale

Il breve momento di preghiera con cui inizia l'incontro si può articolare nel modo che più si ritiene opportuno, concludendolo con questa breve orazione:

*O Dio,
che affidi alla nostra debolezza
l'annuncio profetico della tua Parola,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché non ci vergogniamo mai della nostra fede,
ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome
davanti agli uomini, come l'apostolo Paolo,
per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.
Amen.*

Cartina geografica

Il contesto geografico della vita di Paolo può essere un utile elemento per comprendere meglio significati e contenuti del suo messaggio.



1. CATECHESI INTRODUTTIVA

La Parola del Vangelo non ammette compromessi o “mezze verità”. Il suo annuncio implica chiarezza comunicativa e la franchezza del linguaggio è una qualità propria del missionario. San Paolo ha più volte dimostrato un grande coraggio nell'affrontare situazioni difficili, che ponevano a rischio l'incolumità sua e dei suoi collaboratori. La genuinità dell'incontro di una persona con Cristo, la si misura dal coraggio e dalla schiettezza del suo conseguente annuncio.

Testo biblico

At 13, 44-52

La disputa ad Antiochia di Pisidia

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani.

Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”».

Nell'udir ciò, i pagani si ralleggravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio, mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

- **Contesto: Primo viaggio missionario**

Paolo vive probabilmente a Tarso per circa quattro anni. Nel 43 Barnaba lo chiama con sé, per collaborare nell'opera di evangelizzazione di Antiochia di Siria, uno delle città più importanti nel Mediterraneo Orientale a quel tempo. Nasce presto una comunità vivace e numerosa, che diviene il punto di riferimento per Paolo, che da lì partirà per i suoi viaggi missionari e lì farà ritorno al termine dei primi due viaggi.

Dopo un anno di permanenza ad Antiochia, Paolo e Barnaba partono per il loro **primo viaggio missionario**, che li porterà a diffondere il messaggio evangelico verso Occidente. Nel tratto iniziale li accompagnerà il futuro evangelista Marco, parente di Barnaba. Paolo predicherà a Cipro, quindi in Asia Minore a Perge, **Antiochia di Pisidia**,

Iconio, Listra e Derbe, per tornare ad Antiochia effettuando il percorso inverso.

Durante questo viaggio, effettuato in condizioni certamente difficili – al punto che Marco a Perge sarà indotto a tornare indietro – gli apostoli ricevono accoglienze molto diverse anche se, quasi ovunque, sono costretti alla fuga dalle folle istigate dai loro persecutori. Infatti, come avvenuto per Gesù, anche il messaggio dei primi apostoli suscita emozioni forti e contrastanti, in quanto motivo di scandalo per la sua radicale novità.

Le difficoltà, comunque, passano in secondo piano perché il Vangelo, nonostante i pericoli a cui espone i suoi discepoli, continua a diffondersi e a mettere radici in numerose nuove comunità.

• Considerazioni

- Paolo annuncia il Vangelo prima di tutto nelle sinagoghe, dimostrando ai giudei che Gesù non è in opposizione, ma porta a compimento le Scritture. La verità delle sue parole non incontra, però, i favori di molti all'interno del suo mondo culturale e religioso di origine.
- Di fronte alle resistenze del popolo di Dio, a cui egli stesso apparteneva, l'apostolo si rivolge a tutti gli uomini, superando la distinzione tra giudei e pagani. Nella piena consapevolezza che ciò avrebbe suscitato la feroce gelosia dei giudei e di alcuni tra gli stessi convertiti al cristianesimo, che sostenevano il riferimento alla legge di Mosè anche per accedere al messaggio evangelico. Paolo non teme di opporsi con energia a questa interpretazione e il suo coraggio verrà premiato con la conversione di molte persone.
- A scatenare la persecuzione contro Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia sono "donne pie di alto rango e notabili della città", soggetti inizialmente indifferenti alla predicazione apostolica. E' l'azione sobillatrice degli stessi giudei a coinvolgere queste categorie di persone, confermando che spesso la schietta verità del Vangelo colpisce prima di tutto gli interessi del potere.

2. SPUNTI PER LA CONDIVISIONE

Dalla Parola ascoltata e dalle considerazioni a margine, è bene proporre alcune provocazioni per la discussione e il confronto di gruppo:

- Quali sono i rischi che oggi si corrono nell'annunciare con franchezza il Vangelo nei nostri abituali ambienti di vita?
- Siamo mai stati fatti oggetto di insulti o provocazioni a causa della coerenza di vita evangelica?
- Quali sono le ragioni che frenano maggiormente il nostro slancio missionario?
- Quanto incide sul coraggio della testimonianza evangelica la paura dell'isolamento o la perdita di privilegi e interessi personali?
- E' più la mancanza di conoscenza dei contenuti della fede o i rischi di "persecuzione" a togliere verità e, quindi, incisività al nostro apostolato?
- Ci preoccupiamo di sostenere il coraggio dei missionari che annunciano il Vangelo in situazioni pericolose? E in che modo lo facciamo o potremmo farlo?
- Quanto interesse suscita alla comunità cristiana a cui apparteniamo la coraggiosa testimonianza dei missionari? Sappiamo fare tesoro del loro esempio?
- In che misura incide nell'ambiente in cui viviamo, il nostro schietto richiamo al rispetto dei diritti e dei doveri che il Vangelo impone alla nostra vita?

3. IMPEGNO DI GRUPPO

Il messaggio d'Amore del Vangelo chiede a chi lo annuncia chiarezza di linguaggio e una buona dose di coraggio per comunicarlo. Il "campo di gioco" dove disputare la partita della nostra testimonianza, è l'ambiente in cui viviamo ogni giorno. Per questo, si potrebbe prendere l'impegno di:

- **dedicare uno o più incontri di gruppo a individuare le situazioni che nel nostro territorio ci appaiono in contrasto con la giustizia di Dio e la carità cristiana. Studiare, poi, le modalità per potervi porre rimedio, segnalando all'autorità civile i casi o le situazioni emerse e suggerendo le proposte elaborate, con la piena disponibilità a svolgere la propria parte.**

Preghiera conclusiva

Formati alla scuola della Parola, dopo aver condiviso opinioni ed esperienze, affidiamo i frutti dello spirito di questo incontro alla preghiera che si può concludere con questa orazione rielaborata da un testo di san Paolo:

*O Dio, Tu ci hai rivelato
che se confesseremo con coraggio e franchezza
che Gesù è il Signore
e crederemo che Dio lo ha resuscitato dai morti,
saremo salvi.
Fa' che la tua Parola sia sempre a noi vicina,
sulla nostra bocca e nel nostro cuore.
Amen.*

(cfr. Rm 10, 8-13)

LA SOFFERENZA

*Nell'inviare i suoi discepoli,
Gesù li invitava a portarsi il minimo indispensabile.
C'è, però, un elemento che accompagnerà sempre
il difficile cammino dell'apostolo: la croce.
Non ci sono annuncio e testimonianza evangelica
che possano fare a meno del dolore e della sofferenza.
Chi più dell'apostolo Paolo, sulla scia del Maestro,
può esser preso a modello di questa verità!...*



Preghiera iniziale

Il breve momento di preghiera con cui inizia l'incontro si può articolare nel modo che più si ritiene opportuno, concludendolo con questa breve orazione:

*O Padre, che a san Paolo
hai dato la forza di sopportare indicibili sofferenze
durante il suo fecondo apostolato,
donaci la capacità di accettare le difficoltà della vita
e di affrontarle con spirito sereno.
Amen.*

Cartina geografica

Il contesto geografico della vita di Paolo può essere un utile elemento per comprendere meglio significati e contenuti del suo messaggio.



1. CATECHESI INTRODUTTIVA

Ognuno di noi ha la necessità di essere rassicurato da elementi che attestino la verità di ciò che altri dicono. Spesso ci sentiamo anche noi in dovere di presentare prove a conferma delle nostre personali tesi. La verità del nostro apostolato e della nostra fede non ha bisogno che di un solo elemento: la croce. Solo se c'è la sofferenza – che non esclude la serenità - la testimonianza della nostra fede è credibile ed efficace. Paolo ha vissuto sulla sua pelle difficoltà e dolori, durante tutti i suoi viaggi missionari.

Testo biblico

At 16, 16-24

Le difficoltà a Filippi

Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. Essa seguiva Paolo e noi gridando: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza». Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei». E lo spirito partì all'istante. Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi.

- **Contesto: Secondo viaggio missionario**

Terminato il primo viaggio di evangelizzazione, nel 49 Paolo si reca a Gerusalemme per quello che è stato poi definito il primo Concilio nella storia della Chiesa. Al cosiddetto Concilio di Gerusalemme si discute sul rapporto tra la fede giudaica e la fede cristiana. Paolo sostiene l'universalità del messaggio evangelico: non è necessario essere ebrei ed osservare le leggi mosaiche per aderire al cristianesimo. Gli apostoli condividono una simile posizione, ma il contrasto con i giudei convertiti caratterizzerà tutta l'esperienza missionaria di Paolo.

L'anno seguente, sempre da Antiochia, Paolo partirà per l'Asia minore per il suo **secondo viaggio missionario**, questa volta in compagnia di Sila e, da Listra in poi, di Timoteo che diventerà uno dei suoi più stret-

ti collaboratori. Barnaba e Marco si dirigono invece a Cipro. Paolo attraversa l'Asia Minore per poi passare in Macedonia, a **Filippi** e Tessalonica, e quindi in Grecia, ad Atene e Corinto. In quest'ultima città si trattiene a lungo (circa un anno e mezzo), compiendo un'importante opera di evangelizzazione e mantenendosi lavorando come fabbricante di tende, il mestiere paterno, presso la casa di Aquila e Priscilla.

- **Considerazioni**

- La reazione negativa dei giudei all'apertura di Paolo verso i pagani lo conduce per la prima volta in carcere, a Filippi. L'esperienza della detenzione accompagnerà più volte gli anni successivi nella vita del santo. Paolo recupera la libertà grazie a un miracoloso intervento divino. Dio non abbandona mai l'apostolo nei momenti di difficoltà, ma ascolta le sue preghiere e lo mette nelle condizioni di sopportare il peso della sua missione, quando appare troppo duro.
- L'allontanamento dello spirito di divinazione della donna da parte di Paolo per rendere ancor più trasparente la propria testimonianza, provoca la reazione dei padroni della schiava, che dai poteri della donna ricavano cospicui guadagni. Spesso la sofferenza del discepolo è provocata dagli interessi privati, di cui il Vangelo denuncia l'egoismo.
- L'esperienza di Paolo rivela che la sofferenza di cui sono fatti oggetto gli apostoli del Vangelo, è di diversa natura e si manifesta sotto molteplici forme: calunnia, privazione della libertà, maltrattamenti fisici ed altro.

2. SPUNTI PER LA CONDIVISIONE

Dalla Parola ascoltata e dalle considerazioni a margine, è bene proporre alcune provocazioni per la discussione e il confronto di gruppo:

- In che misura è presente la sofferenza nella nostra vita? E quanto questa dipende dalla testimonianza evangelica?
- Quali sono le forme di sofferenza che facciamo più fatica a sopportare? Raccontiamo qualche episodio di sofferenza che abbiamo vissuto fino ad oggi.
- Di quale sofferenza abbiamo maggiormente paura?
- Riusciamo a mantenere una certa serenità nella sofferenza?
- In che misura incide la fede nella capacità di affrontare la sofferenza?

- Abbiamo mai dovuto affrontare situazioni difficili di sofferenza per aver denunciato forme di ingiustizia o contrastato interessi privati, come San Paolo?
- Nel momento della prova, abbiamo mai sperimentato la vicinanza del Signore come nel caso della liberazione miracolosa di san Paolo dalla prigione di Filippi?
- Quanto è presente nel nostro animo la sofferenza che i missionari vivono in diverse parti del mondo?
- Credo nel fatto che la croce è l'unica via che rende credibile ed efficace la mia testimonianza di fede?

3. IMPEGNO DI GRUPPO

Cercare di bandire la sofferenza dalla nostra vita in maniera definitiva, è come sperare di essere diversi dalla nostra immagine impressa sullo specchio. Scopo di questo incontro è di far comprendere che la sofferenza non solo è parte di noi, ma è anche necessaria a garantire efficacia al nostro agire cristiano: senza sofferenza non c'è vera testimonianza. Per questo, potrebbe essere utile:

- **dedicare un incontro o una mezza giornata di ritiro (preferibilmente durante il periodo quaresimale) ad approfondire la riflessione su questo delicato tema, attraverso la *lectio divina* sul brano della prigionia di Paolo a Filippi, proposta nell'Appendice di questo sussidio;**
- **aderire all'iniziativa dell'Atto di offerta della sofferenza proposta dalle Pontificie Opere Missionarie, descritta al termine di questo sussidio;**
- **entrare direttamente in contatto con esperienze di dolore, facendo visita con tutto il gruppo a luoghi che nel territorio ospitano situazioni di particolare sofferenza.**

Preghiera conclusiva

Formati alla scuola della Parola, dopo aver condiviso opinioni ed esperienze, affidiamo i frutti dello spirito di questo incontro alla preghiera che si può concludere con questa orazione rielaborata da un testo di san Paolo:

*Rendiamo grazie a Dio,
perché eravamo schiavi del peccato,
ma siamo stati liberati obbedendo di cuore
all'insegnamento che Gesù Cristo ci ha trasmesso,
diventando così servi della giustizia.
Aiutaci, o Signore, a sopportare il peso delle sofferenze
e a raccogliere il frutto
che ci porta alla santificazione,
perché riceviamo il dono della vita eterna in Gesù Cristo.
Amen.*

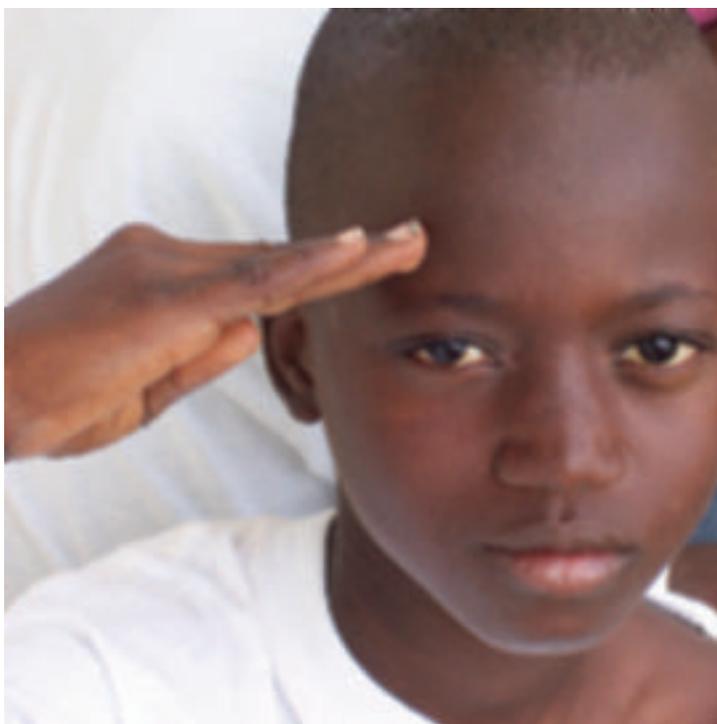
(cfr. Rm 6, 15-23)

LA PERSEVERANZA

Operare un cambiamento non è certo semplice ma, paradossalmente, non è la cosa più difficile nella vita di una persona.

Mantenersi costanti nella scelta e fedeli nel cammino intrapreso: questo è ciò che più pesa e mette maggiormente in difficoltà!

È quanto ha sperimentato anche san Paolo che, con dolore e sacrificio, è riuscito a perseverare fino in fondo, come lui stesso afferma: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede" (2 Tm 4, 7).



Preghiera iniziale

Il breve momento di preghiera con cui inizia l'incontro si può articolare nel modo che più si ritiene opportuno, concludendolo con questa breve orazione:

*Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia,
Signore,
perché, sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di operare il bene.
Amen.*

Cartina geografica

Il contesto geografico della vita di Paolo può essere un utile elemento per comprendere meglio significati e contenuti del suo messaggio.



1. CATECHESI INTRODUTTIVA

L'alternanza di stati d'animo, di scelte morali, di abitudini quotidiane, rappresenta uno tra i più diffusi limiti dell'uomo di oggi. Al contrario, la testimonianza della Parola implica costanza e continuità d'azione, coerenza nel tempo con scelte e modalità di comportamento. La perseveranza, nonostante le difficoltà che comporta il cammino cristiano, è una virtù che si richiede all'apostolo del Vangelo, così come Paolo ci ha insegnato fin dal giorno della sua conversione e del suo radicale cambiamento di vita.

Testo biblico

At 20, 17-31

Il commiato a Efeso

Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdesse- ro, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

- **Contesto: Terzo viaggio missionario**

Nel suo **terzo e ultimo viaggio missionario**, Paolo torna a visitare le comunità da lui incontrate nei viaggi precedenti. In modo particolare, si sofferma a **Efeso**, una città commerciale che in quell'epoca era di particolare importanza: lì resta per oltre 3 anni.

A Efeso, Paolo incontra i discepoli di Giovanni Battista e annuncia loro per la prima volta il Vangelo di Gesù Cristo. Insegna nella sinagoga e poi nella scuola locale, condannando i riti pagani e, in particolar modo, la magia. La predicazione lo pone in conflitto con gli orefici che traggono i loro profitti dalla vendita di oggetti di culto legati al Tempio della dea Artemide. Questa volta, la persecuzione verso i cristiani trae origine dallo scontro tra la necessità di annunciare la verità e il mantenimento del benessere economico.

Dopo aver effettuato un lungo viaggio via mare, Paolo torna in Palestina. Lungo il percorso che lo porterà a Gerusalemme, l'apostolo sente avvicinarsi il momento delle tribolazioni preannunciategli da Gesù, ma non cede alle preghiere dei suoi discepoli che, presentando che non avrebbero più avuto occasione di rivederlo, cercano di distoglierlo dal proposito di recarsi nella città santa. Il commiato dai suoi discepoli avviene in un clima di generale commozione. La sua esperienza missionaria si interrompe nel momento in cui si apre un'altra lunga fase della vita di Paolo, che lo porterà fino al martirio a Roma.

- **Considerazioni**

- Più volte Paolo nel commiato dalla comunità di Efeso fa riferimento a situazioni di estremo pericolo che, peraltro, non lo hanno mai distolto dal delicato compito dell'annuncio del Vangelo. Non nasconde la sua soddisfazione per essere riuscito a perseverare nei suoi iniziali propositi di fedeltà a Cristo. Tuttavia, ribadisce la sua convinzione di essere "meritevole di nulla": la forza della perseveranza è l'umiltà.
- All'origine della perseveranza di Paolo, molta importanza assume la costante consapevolezza di adempiere ad un compito a lui assegnato dall'alto. Quanti maggiori stimoli riceviamo per incarichi importanti, ricevuti e non cercati: c'è la necessità di non deludere le attese!
- L'invito a resistere di fronte alle difficoltà è più convincente, se viene da chi lo ha fatto prima di noi. In questo sta la forza dell'incitamento che Paolo fa alla comunità di Efeso a non desistere mai, anche di fronte alle situazioni umanamente impossibili. Paolo sente la vicinanza di Dio e la trasmette ai suoi discepoli.

2. SPUNTI PER LA CONDIVISIONE

Dalla Parola ascoltata e dalle considerazioni a margine, è bene proporre alcune provocazioni per la discussione e il confronto di gruppo:

- Riusciamo ad essere costanti nei nostri impegni quotidiani? In quali siamo più assidui?
- Siamo perseveranti nella testimonianza cristiana? Quali sono le cause che la rendono incostante?
- Quanto incide sulla nostra perseveranza, sapere che l'annuncio è un compito che ci è stato affidato da Dio?
- Quanto tempo dedichiamo al nostro rapporto personale con Dio, condizione indispensabile per una fede convinta e perseverante?
- Situazioni di fallimento possono scoraggiare in maniera definitiva l'esperienza della fede e la sua convinta e costante testimonianza?
- In che misura la comunità a cui apparteniamo può essere di aiuto a proseguire il nostro cammino di testimonianza?
- La necessità di dare il buon esempio in famiglia e in altri ambienti (scuola, lavoro, gruppo parrocchiale...), può stimolare la coerenza della nostra fede?
- La consapevolezza dei nostri limiti ci aiuta a riconoscere la dipendenza da Dio. Che importanza riserviamo alla cura dell'umiltà, condizione indispensabile per la perseveranza della fede?

3. IMPEGNO DI GRUPPO

Perseverare sempre e comunque: questo si chiede ai testimoni del Vangelo. Trasmettere il valore della costanza è già un prezioso servizio all'umanità. Ma, naturalmente, i valori si comunicano solo nella misura in cui si vivono. Per questo, si consiglia di:

- **aderire ad iniziative di solidarietà spirituale e materiale, assicurando continuità di impegno personale o di gruppo. Al termine di questo sussidio sono descritte le proposte che le Pontificie Opere Missionarie suggeriscono in tal senso. Fondamentale è il lavoro in gruppo di periodica verifica sulla costanza e intensità dell'impegno personale e comunitario.**

Preghiera conclusiva

Formati alla scuola della Parola, dopo aver condiviso opinioni ed esperienze, affidiamo i frutti dello spirito di questo incontro alla preghiera che si può concludere con questa orazione rielaborata da un testo di san Paolo:

*Il Signore ci faccia crescere e abbondare
nell'amore vicendevole verso tutti,
per rendere saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità,
davanti a Dio Padre nostro,
al momento della venuta di Gesù Cristo con tutti i suoi santi.
Amen.*

(cfr. 1 Ts 3, 12-13)

LA TESTIMONIANZA

Il termine greco, che generalmente traduciamo con testimonianza, in realtà possiede un primo e più immediato significato: martirio. Il martire è il testimone per eccellenza perché, offrendo la vita per la verità che proclama, la rende assolutamente credibile. Il sangue del martirio di Paolo e di tanti altri rende fecondo l'incontro della Parola con la vita delle persone che l'ascoltano.



Preghiera iniziale

Il breve momento di preghiera con cui inizia l'incontro si può articolare nel modo che più si ritiene opportuno, concludendolo con questa breve orazione:

*Dio onnipotente ed eterno,
che ci dai la gioia di portare a compimento
i giorni della Pasqua,
fa' che tutta la nostra vita
sia una testimonianza del Signore risorto.
Amen.*

Cartina geografica

Il contesto geografico della vita di Paolo può essere un utile elemento per comprendere meglio significati e contenuti del suo messaggio.



1. CATECHESI INTRODUTTIVA

Paolo VI nel Discorso ai Membri del Consiglio dei Laici del 2 ottobre 1974, fece un'affermazione, citata anche nell'*Evangelii nuntiandi*, diventata poi celebre: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni". Una verità non solo di oggi, ma di sempre. San Paolo è uno degli esempi più autorevoli tra coloro che, nella lunga storia della Chiesa, hanno dato l'intera vita per l'ideale evangelico: martiri e, quindi, testimoni credibili.

Testo biblico

Atti 28, 16-30

La permanenza a Roma

Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

- **Contesto**

Tornato a Gerusalemme, Paolo riceve inizialmente un'accoglienza benevola. Presto, però, la sua apertura verso i pagani nella culla dell'ortodossia ebraica lo espone a nuove persecuzioni. La difesa attraverso la professione di fede nel discorso di Gerusalemme, non è sufficiente a placare la folla

che, istigata dai sommi sacerdoti, vuole ucciderlo. Il tribuno romano non cede alle pressioni dei religiosi e, prima che la congiura giunga a compimento, invia l'apostolo dal governatore Felice residente a Cesarea, dove trascorre circa due anni in uno stato di semi-prigionia. Sarà ascoltato periodicamente dal governatore e dal suo successore Porcio Festo. Quindi, anche dal re Erode Agrippa. Nessuno di loro comprende il suo annuncio evangelico, ma non trovando in lui alcuna colpa sarebbero stati pronti a liberarlo, se Paolo non si fosse precedentemente appellato al tribunale di Roma, come era suo diritto di cittadino romano. Intraprende, così, da imputato, il viaggio verso la capitale dell'impero, proseguendo il suo apostolato, ormai definitivamente orientato verso il mondo pagano.

Durante il viaggio, la nave è colpita da un naufragio presso l'isola di Malta. Grazie alla sua presenza, tutte le persone a bordo sono trattate in salvo. Procedo verso nord, sostando brevemente a Siracusa, Reggio e Pozzuoli prima di arrivare a Roma. Lì trascorre due anni in custodia, in attesa di un processo che non si svolgerà mai, per il mancato arrivo dei suoi accusatori da Gerusalemme. A **Roma**, Paolo avrà però l'occasione di proseguire l'evangelizzazione a contatto con una comunità religiosa romana già radicata e di scrivere lettere alle comunità oltremare – di cui alcune conservate nel Nuovo Testamento.

Il racconto degli Atti degli Apostoli si arresta a questo punto. E' pressoché certo, però, che nel 67, a distanza di quattro anni, Paolo avrebbe subito il martirio a Roma per decapitazione, non prima di aver ripreso i suoi viaggi di evangelizzazione presso i pagani.

- **Considerazioni**

- Il principale motivo di discordia suscitato dalla predicazione di Paolo, che lo ha progressivamente condotto alla decapitazione, fu l'apertura del messaggio di Cristo al mondo. Qualsiasi novità inizialmente crea sempre disagio. Nonostante siano trascorsi duemila anni, purtroppo ancora oggi c'è chi ritiene questa apertura pericolosa per lo spirito di unità, segno distintivo della comunità cristiana, in quanto opererebbe divisioni con i fratelli, tra "giudei" e "pagani". Da un lato, si dice, i fedeli corrono il rischio di disprezzare ed emarginare chi non segue l'insegnamento di Gesù, senza comprendere le ragioni di un disagio interiore. Dall'altro, in una società che non ha rispetto per i suoi valori e la sua religiosità, il cristiano si sente spesso isolato e può subire la tentazione di chiudersi all'interno della sua comunità. È Paolo, l'apostolo delle genti, che ci insegna a superare simili visioni particolari: guardiamo al prossimo come a un fratello.
- Luca sa del martirio di san Paolo, ma non lo inserisce negli Atti degli Apostoli. Il racconto della sua vita si interrompe infatti al momento della prigione a Roma, con una nota positiva sui frutti della predica-

zione nella capitale dell'impero. L'intento di Luca non è quello di offrirci un resoconto storico, ma di presentare la diffusione della fede nelle prime comunità cristiane, dalla morte di Gesù fino all'annuncio del Vangelo "ad gentes", per tutti i popoli. Quando Paolo, nato giudeo e cresciuto come fariseo raggiunge Roma, la "capitale del mondo", simbolo dell'universalità (di qui la definizione di "Chiesa cattolica", che significa appunto "universale") la sua opera evangelizzatrice è portata a compimento.

- L'esperienza cristiana di Paolo si conclude con la decapitazione. In realtà, Roma non è stato altro che l'atto conclusivo di un lungo e quotidiano martirio che ha avuto origine a Damasco. L'apertura totale, la disponibilità ad accogliere il messaggio di Cristo senza riserve, con tutta la propria vita, segna la storia della Chiesa: le testimonianze dei credenti formano una tradizione e sono il veicolo che tramanda la fede nei secoli.
- Il racconto della missione alla comunità di appartenenza è un altro importante aspetto della testimonianza cristiana. Solo da Roma non fu possibile, in quanto tappa "senza ritorno". Al rientro dai suoi viaggi apostolici, Paolo era solito riunire la comunità da cui era partito per riferire "tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo suo e dei suoi collaboratori e come aveva aperto ai pagani la porta della fede."

2. SPUNTI PER LA CONDIVISIONE

Dalla Parola ascoltata e dalle considerazioni a margine, è bene proporre alcune provocazioni per la discussione e il confronto di gruppo:

- Cosa significa annunciare il Vangelo ai "pagani" nella nostra epoca?
- Oggi, testimoniare il Vangelo ai "pagani", può diventare motivo di divisione all'interno delle comunità tradizionali, come all'epoca di Paolo?
- Fino a che punto arriva la nostra disponibilità al martirio per il Vangelo?
- Esistono altre forme di martirio, oltre al sacrificio estremo della vita? Rispetto ai secoli precedenti, ve ne sono di nuove?
- È più difficile la testimonianza cristiana qui o nei cosiddetti Paesi di Missione?
- Può la nostra testimonianza evangelica contribuire all'annuncio ad gentes? Eventualmente, in che modo?
- C'è sufficiente condivisione delle testimonianze dei missionari con le comunità di origine, come san Paolo al rientro dai suoi viaggi apostolici? Quali modalità e strumenti suggerite?
- Quali sono i limiti della testimonianza dei cristiani di oggi? E gli aspetti positivi?

3. IMPEGNO DI GRUPPO

Per affrontare con maggiore serenità le diverse forme di martirio a cui oggi si è sottoposti e per dare un segnale di apertura al "mondo pagano" del Duemila, potrebbe essere utile:

- **confrontare il profilo di martiri dell'antica storia della Chiesa attraverso il racconto del loro martirio, con la figura di missionari che hanno dato la vita per il Vangelo in epoca più recente e di cui è più facile avere notizie e materiale;**
- **proporre alla comunità cristiana iniziative finalizzate ad una maggiore integrazione degli stranieri presenti nel territorio in cui viviamo, a supporto di eventuali percorsi già intrapresi da Caritas parrocchiale.**

Pregghiera conclusiva

Formati alla scuola della Parola, dopo aver condiviso opinioni ed esperienze, affidiamo i frutti dello spirito di questo incontro alla preghiera che si può concludere con questa orazione rielaborata da un testo di san Paolo:

*Fa' che conserviamo, o Dio, gli stessi sentimenti
che furono in Gesù Cristo:
Lui, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio,
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini.
Apparso in forma umana, si umiliò
facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.
Per questo Tu lo hai esaltato,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli e sulla terra,
e perché noi proclamiamo che Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.
Amen.*

(cfr. Fil 2, 5-11)

lampada per i miei passi

*"Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino".
(Sal 118, 105)*



I due schemi di lectio divina presentano questa struttura:

- **lectio**, per mettere in rilievo gli elementi portanti del testo;
- **meditatio**, per riflettere sul messaggio tracciato dai singoli elementi evidenziati;
- **oratio**, per trasformare in preghiera le riflessioni e preparare la difficile fase successiva ;
- **contemplatio**, per contemplare la figura di Gesù che parla attraverso il testo: "adorazione, lode e silenzio davanti a Colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore" (Card. C.M. Martini);
- **actio**, per trasferire in scelte e comportamenti di vita quotidiana riflessioni, preghiera e contemplazione: "è il frutto maturo di tutto il cammino" (Card. C.M. Martini).

IL CONCILIO DI GERUSALEMME: L'IMPORTANZA DELLA COMUNITÀ

At 15, 1-29

Avvento, periodo di preparazione al Natale, festa della famiglia nel cui affetto dovrebbe poter crescere ogni persona. Lo avevano compreso bene i primi cristiani, che della comunità facevano una ragione di vita. Il primo Concilio della storia della Chiesa, pur non nascondendo le difficoltà del confronto reciproco, ci aiuta a comprendere l'importanza di sentirci parte di una famiglia, di una comunità: non ci si può salvare da soli.

Lectio

Siamo al cuore del libro degli Atti e Luca racconta il Concilio di Gerusalemme, in cui si risolve un problema delicato: il rapporto tra il dono della fede cristiana e l'osservanza della legge di Mosè. La salvezza viene dalla fede in Gesù, o è necessaria anche la circoncisione e l'osservanza dell'intera legge di Mosè? Alcuni cristiani provenienti dalla tradizione giudaica, spacciandosi per rappresentanti della Chiesa madre di Gerusalemme, erano venuti ad Antiochia e sostenevano l'obbligatorietà della circoncisione: *"se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvi"*. Tutto questo metteva in discussione il metodo missionario tra i pagani di Paolo e Barnaba, rischiando di spaccare la comunità di Antiochia.

"Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente..."

Non avendo sufficiente autorità per dirimere la questione, Paolo e Barnaba decidono di rivolgersi agli Apostoli e agli anziani della Chiesa madre di Gerusalemme, per ascoltare il loro parere e verificare se davvero questi pseudo-apostoli erano stati inviati da loro. A capo di una ambasceria, furono dunque inviati a Gerusalemme.

Questo Concilio rappresenta uno spartiacque nella narrazione degli Atti. Prima di questo racconto, Luca ha seguito i movimenti di quasi tutti gli apostoli; dopo, solo Paolo è protagonista. Prima la missione presso i Giudei era principale; dopo, ci si concentra sulla fondazione delle comunità presso i pagani.

"Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità..."

Essi, passando via terra, informarono tutte le comunità della bella accoglienza ricevuta dai pagani, *"suscitando grande gioia nei fratelli"*. In effetti, la via più veloce sarebbe stata per nave, ma Paolo e Barnaba scelgono la strada per poter incontrare le comunità e preparare il terreno per la discussione a Gerusalemme.

"... e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro"

A Gerusalemme l'accoglienza è inizialmente serena, tanto che Paolo e Barnaba non devono difendere la loro "teologia missionaria", ma parlano dell'opera di Dio e di ciò che era accaduto. Così aveva già fatto Pietro con il centurione Cornelio: *"Pietro raccontò loro per ordine com'erano andate le cose"* (At 11, 1).

L'Apostolo non vuole discutere dei principi. Vuole che la verità emerga dai fatti, perché a Dio non si arriva solo attraverso le idee: è osservando i fatti che si giunge alla verità!

"Dopo lunga discussione"

Il clima diventa teso non appena prendono la parola i discepoli provenienti dalla corrente dei farisei, che ribadiscono la necessità assoluta di sottomissione alle leggi della tradizione giudaica anche

per i pagani convertiti. Da notare che in Luca l'espressione "è necessario" traduce l'affermazione: "È Volontà di Dio". Tutti cercano la volontà di Dio, ma le opinioni divergono su quale essa sia. Nasce una lunga e animata discussione. Non ci si deve meravigliare: già nella Chiesa primitiva si discuteva intensamente. Infine Pietro prende la parola e, senza imporre il suo ruolo né le sue argomentazioni, racconta la sua esperienza, di cosa Dio compiva in favore dei pagani, dando anche a loro il dono dello Spirito, senza distinzioni, e purificando i loro cuori con la fede.

"E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore".

Sostanzialmente, Pietro afferma che:

- Dio ha purificato il cuore dei pagani con il dono dello Spirito Santo, come aveva fatto precedentemente con gli stessi giudei;
- le norme della legge non solo non sono decisive per i pagani, ma neppure per i giudei che non hanno potuto portarne il peso (cfr. Rm 2-4).

"Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro".

"Noi siamo stati salvati per grazia come loro..." - afferma Luca - non "loro sono stati salvati... come noi". Il termine di paragone sono loro, i pagani! Tutti siamo ugualmente accolti e salvati. La grazia è l'unico modo per essere salvi e ci rende membri dell'unico popolo di Dio. Con questo discorso, Pietro ha sgomberato i cuori della comunità madre di Gerusalemme dall'ostilità, così che ascolti, ben disposta, Paolo e Barnaba che raccontano i fatti di cui sono stati testimoni.

"Fratelli, ascoltatevi".

Dopo le testimonianze di questi, prende la parola Giacomo, capo della Chiesa di Gerusalemme per dimostrare che la Scrittura concorda con quanto è avvenuto. Dio un tempo elesse Israele come suo popolo; ora, invece, ha scelto tra i pagani "un popolo per consacrarlo al suo nome". È abolita la distinzione tra i pagani e Israele: anche i primi sono popolo di Dio! Con ciò concordano le parole dei profeti che Giacomo stesso cita. L'apertura ai pagani fa parte del piano salvifico di Dio: è volontà di Dio!

"Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani".

Chiariti i principi fondamentali è necessario trovare un modo concreto di vivere insieme, rispettando la diversità e le varie sensibilità. Ai pagani convertiti si chiede solo di astenersi da quelle cose che, contenute nella Scrittura, hanno valore universale: non mangiare carni provenienti da sacrifici ad idoli (cfr. Lv 17, 8-9); non contrarre matrimoni tra consanguinei (cfr. Lv 18, 6-18); non mangiare le carni di animali soffocati (cfr. Lv 17, 15) e il sangue (cfr. Lv 17, 12).

"Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città".

Giacomo ci ricorda che queste norme sono già note in ogni città, ricordate in ogni sinagoga. Anche per i pagani convertiti non sono nuove e, quindi, non costituiscono un peso insormontabile!

"Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro".

Paolo e Barnaba sono visti come coloro "che hanno votato la loro vita al nome di Gesù": come il Figlio si è consegnato nelle mani del Padre e degli uomini, i discepoli autentici sono coloro che hanno consegnato la loro vita a Cristo Gesù.

“Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi”.

È l'apice della lettera. Si afferma che è lo Spirito Santo a guidare la comunità attraverso le persone designate. La gioia che questa lettera suscita nella comunità di Antiochia è come una conferma che chi ha operato è veramente lo Spirito Santo (cfr. Gal 5, 22).

Meditatio

Il Concilio di Gerusalemme rappresenta una miniera di utili consigli per imparare a gestire i rapporti all'interno delle nostre comunità:

Le divisioni fanno parte della vita delle comunità

Ad Antiochia è avvenuta una spaccatura. Essa fa parte della vita quotidiana. E' ingenuo pensare ad una comunità dove si va sempre d'accordo ed è stolto pensare di essere immuni dall'azione del divisore per eccellenza, il diavolo.

La fatica del dialogo

Affrontare in modo corretto il problema ha comportato fatica da entrambe le parti: è necessario parlare, spiegare, riflettere. Come a Gerusalemme, è sempre necessario operare un vero discernimento, senza essere "autoritari" né "pigri" nelle decisioni.

La necessità di cedere parte delle proprie ragioni

Pietro si è rifatto alla sua esperienza, Giacomo e i suoi alle Sacre Scritture. Paolo e Barnaba hanno preso sul serio i fatti che il Signore ha compiuto e la comunità si è rimessa al parere degli anziani e degli Apostoli: ognuno ha avuto il suo itinerario da percorrere, ognuno deve cedere su qualcosa di non essenziale, pur di non rompere l'unità.

Il confronto deve avvenire sui fatti

“Riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro” (v. 4). Paolo e Barnaba a Gerusalemme parlano dell'opera di Dio, e si muovono come si era mosso Pietro (cfr. At 10-11), raccontando fatti vissuti. La Chiesa di Gerusalemme prima di esprimere un giudizio si è confrontata con diversi fatti. Spesso ragioniamo su principi, teorie, frasi e definizioni standardizzate! E' importante che la Chiesa si misuri sempre con il racconto e la testimonianza dei fatti.

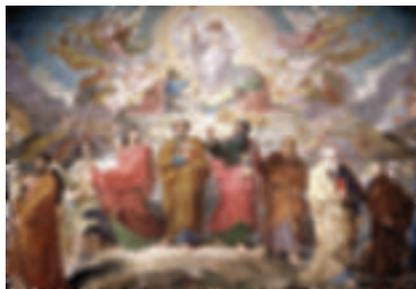
L'autorità della Chiesa a servizio dell'unità

L'autorità della Chiesa è accolta e rispettata come un valore a servizio dell'unità. Dopo aver discusso, è importante accogliere la parola decisiva dello Spirito che parla per bocca dei Pastori.

Oratio

O Signore,
*tu hai detto che quando due o tre
 si riuniscono nel tuo nome,
 là tu sei presente:
 ti diciamo grazie per questo!*
*Non solo perché è più bello e consolante
 sostenersi gli uni gli altri nelle vicissitudini
 della nostra storia,
 ma anche perché la tua presenza nel mondo
 l'hai voluta affidare a un "volto comunitario".
 Così nessuno potrà mai avere la presunzione
 di "possedere" il tuo messaggio
 e gestirlo con l'arroganza del potere.*
*La presenza del tuo Spirito
 farà sì che ogni membro sia ben compaginato
 e formi il tuo vero Corpo.*
*Fa' che ognuno collabori nella comunione del tuo amore,
 a edificare la tua Chiesa sacramento di salvezza
 per tutta l'umanità. Amen.*

Contemplatio



"Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi"

Insegnaci, o Signore, ad ascoltare la tua voce, perché possiamo distinguere ciò che è nostra volontà personale e ciò che è tua vera Parola di vita. Rendici umili e vuoti, per accogliere pienamente come tuoi Apostoli la venuta dello Spirito.

Actio

Le incomprensioni, le divisioni e i conflitti sono presenti ogni giorno intorno a noi. In questo tempo di conversione, viviamo il confronto con opinioni e comportamenti diversi dai nostri, come una preziosa occasione per provare la nostra fede e fornire una testimonianza sincera del messaggio evangelico. Evitiamo di emettere giudizi sulle persone, ricercando con pazienza punti in comune sulla base dei quali aprire un dialogo.

LA PRIGIONIA A FILIPPI: LE DIFFICOLTÀ DELL'ANNUNCIO

At 16, 16-40

Quaresima, tempo di conversione e di liberazione. Una vera e propria prigionia, quella del peccato, che ci tiene incatenati e da cui pentimento e penitenza ci liberano. Come le catene da cui Paolo più volte fu sciolto durante i suoi viaggi missionari, nei quali ha sperimentato tutte le difficoltà dell'annuncio.

Lectio

Siamo di fronte ad una delle pagine più movimentate del libro degli Atti. Viene raccontata l'attività missionaria di Paolo e Sila a Filippi, iniziata con la conversione della ricca commerciante di porpora Lidia, da loro incontrata mentre andavano alla sinagoga. La missione viene interrotta per la reazione aggressiva dell'ambiente pagano. E' la prima volta che predicatori cristiani subiscono persecuzioni per iniziativa dei pagani; finora erano stati i giudei o gruppi fomentati da loro a perseguitarli. A Filippi i giudei erano una piccola comunità e in questo caso è la popolazione locale a mettere sotto processo i cristiani, con l'accusa di disturbo dell'ordine pubblico e diffusione di costumi e usanze non autorizzate. L'accusa è un incitamento alla xenofobia della colonia romana. Queste accuse assomigliano a quelle rivolte a Gesù (cfr. Lc 23, 2) e in seguito ancora contro Paolo (cfr. At 17, 6-7). Non c'è un movente specifico. Solo la paura generalizzata nei confronti dello straniero, che molto spesso era la causa dell'antiebraismo nel mondo ellenistico.

All'interno di questo brano possiamo distinguere cinque scene che corrispondono ad altrettanti episodi tra loro consequenziali:

1. Lo scontro vittorioso del Vangelo con l'arte divinatoria: vv. 16-18

Il primo episodio richiama i gesti di liberazione degli indemoniati da parte di Gesù.

"...Venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione".

Nel suo soggiorno a Filippi, Paolo si imbatte in una ragazza dotata di speciali poteri divinatori, di quelli che attirano molta gente e fanno anche guadagnare molto denaro. Questa donna riconosce in Paolo e Sila i servi del Dio Altissimo, di cui proclama l'assoluta grandezza. Come Gesù non voleva dichiarazioni sulla sua identità da parte degli spiriti demoniaci (cfr. Lc 4, 35; 8, 29; At 8, 7), così anche Paolo che, mal sopportando il tutto, usando la stessa formula di esorcismo di Gesù, scaccia il demone e fa così svanire anche il guadagno ad esso legato. È interessante notare che il testo greco usa lo stesso termine per la partenza del demonio e la "partenza" dei guadagni: i profitti partirono insieme al demonio! E' una caratteristica di Luca legare la sorte delle persone ai loro beni: cfr. 11, 21-22; 12, 20-21; At 8, 20.

2. La sollevazione popolare e il giudizio davanti ai giudici: vv. 19-24

Il secondo episodio racconta della prima reazione negativa che Paolo subisce da parte dei pagani.

“... Presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale...”.

I padroni dell'indovina, infuriati per il perduto guadagno, sollevano una sommossa popolare e citano in giudizio Paolo e Sila trascinandoli davanti ai magistrati. L'accusa è di turbare l'ordine pubblico, propagando dottrine inaccettabili per i Romani. Pur trattandosi, in realtà, di usanze giudaiche (cfr. At 6, 14; 15, 1; 21, 21; 26, 3; 28, 17; Gv 19, 40), non si fa distinzione tra cristiani e giudei; per cui, i due apostoli vengono accusati di proselitismo. Infatti i giudei potevano praticare la loro religione, ma non avevano il diritto di attirarvi i romani!

Contro questo giudizio sommario Paolo si ribellerà, rivendicando i diritti che tutelano i cittadini romani ed esigerà le scuse dei magistrati. Le riceverà, anche perché in una colonia romana occorreva stare bene attenti a non infrangere i diritti dei cittadini di Roma.

3. La liberazione prodigiosa dalle catene: vv. 25-28

Il terzo episodio descrive il terremoto e la liberazione miracolosa dei prigionieri dalle catene.

“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio”.

La liberazione dalle catene a causa dell'improvviso terremoto, avviene “mentre Paolo e Sila erano in preghiera”. E' una caratteristica di Luca mostrare i discepoli in preghiera nei momenti di difficoltà, a imitazione di Gesù: cfr. Lc 3, 22; 6, 12; 9, 18. 28-29.

“Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione...”.

Va precisato che il carceriere tenta il suicidio per paura di subire una grave punizione, per aver fallito nel suo compito di custodia dei detenuti. In realtà, nessuno è fuggito: questo comportamento sorprendente apre la strada alla sua conversione.

4. La conversione del carceriere: vv. 29-34

Il quarto episodio riferisce la conversione straordinaria del custode e il battesimo notturno di tutta la sua famiglia.

“Signori, cosa devo fare per esser salvato?”.

Il carceriere, del quale Paolo evita il suicidio, chiede nuovamente di essere salvato. Il dialogo che segue fornisce lo spunto per una breve catechesi battesimale, in cui si evidenziano le tre tappe fondamentali per l'adesione alla fede: richiesta, annuncio, battesimo.

“E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa”.

Il testo sottolinea la dimensione familiare e la solidarietà nelle scelte della vita: tutta la casa, cioè la famiglia e i dipendenti, segue la scelta del *pater familias*. Era già successo nel precedente caso di Lidia che la conversione e il battesimo non fossero solo un fatto personale, ma familiare e collettivo (cfr. At 16, 15).

“Poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia....”.

Il rapido cammino battesimale del carceriere e della sua famiglia si conclude con una festa. Il contesto della mensa, la gioia religiosa e l'esultanza, invitano a darle un tono eucaristico.

5. La scarcerazione e il commiato dalla comunità: vv. 35-40

L'ultimo episodio descrive la scarcerazione polemica di Paolo e il saluto alla comunità.

“I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare!”.

La scarcerazione di Paolo e Sila, la loro riabilitazione e le scuse da parte delle autorità di Filippi servono a Luca per mostrare l'infondatezza delle accuse che circolavano nell'ambiente greco-romano nei confronti del movimento cristiano: è il riconoscimento ufficiale della legalità della missione cristiana.

“... incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono”.

Il congedo dalla comunità di Filippi, infine, avviene nella casa di Lidia, dove Paolo saluta i fratelli e li esorta a perseverare nella fede. Questa comunità Paolo l'avrà sempre molto cara. La lettera indirizzata ai Filippesi è la più tenera e confidenziale, fra quelle scritte alle comunità. Vale la pena di leggere l'indirizzo rivolto loro: *“Ringrazio il mio Dio ogni volta che io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente.”* (Fil 1, 3-5).

Meditatio

Le sofferenze e le gioie dell'esperienza di san Paolo si possono rivelare utili anche per l'annuncio al mondo di oggi:

Le diverse reazioni di fronte all'annuncio missionario

Nel primo episodio, Luca porta due esempi di atteggiamenti opposti nei confronti dell'annuncio cristiano:

- da una parte, Lidia, donna facoltosa, mette la sua casa e i suoi beni a disposizione dei missionari;
- dall'altra, i padroni della schiava, dotata di spirito di divinazione, rifiutano il messaggio evangelico per attaccamento al denaro.

È ciò che sempre accade ogni volta che la Parola di Dio viene annunciata: accettazione e rifiuto. Dobbiamo essere preparati a tutto.

Attenzione alle apparenze

Nel caso del rifiuto esplicito di Dio è facile individuare la presenza del demonio. Più difficile è coglierla quando ci sono apprezzamenti, come nel caso della schiava indovina. Bene ha fatto Paolo che ha imposto allo spirito di partire “all'istante” dalla donna nel nome di Gesù: sebbene, infatti, dicesse la verità, lo spirito di divinazione è demoniaco e perciò deve essere trattato come tale. È la chiara dimostrazione che il demonio è capace anche di travestirsi da angelo di luce: questo va tenuto sempre presente nei nostri discernimenti.

L'incontro con Dio avviene nei modi più diversi

L'invito di Luca è di avere fiducia in Dio, che per vie misteriose conduce gli avvenimenti, anche apparentemente irrilevanti, a sbocchi imprevedibili e fecondi. Due esempi:

- la prigionia di Paolo e Sila permette agli altri detenuti di sperimentare la serenità e la gioia di chi "soffre per amore di Cristo", pregando insieme e cantando inni;
- il terremoto e le sue conseguenze sono causa di conversione per il carceriere e la sua famiglia. In entrambe le vicende, non certo programmate, è stato possibile l'annuncio e l'incontro con Dio.

La testimonianza cristiana è fonte di gioia e serenità

Gioia e serenità caratterizzano tutti gli eventi raccontati in questo brano. Sono la gioia e la fiducia in Dio che Paolo e Sila sperimentano in prigione. Essi lodano Dio, non chiedono la liberazione. La persecuzione non ha spento la loro fede, anzi ha offerto loro la possibilità di una testimonianza più bella. Portando la croce con fiducia e speranza sono diventati missionari nel carcere, al punto da salvare il carceriere dalla morte e farne un discepolo di Gesù. Essi non fuggono, quando le catene si sciolgono, testimoniando che la vita del carceriere preme più della loro stessa libertà. E' la testimonianza di un amore gratuito e della capacità di portare la croce con gioia: "essi erano pieni di gioia, lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome del Signore" (At 5,41).

Oratio

*Ricordati, o Signore, dei nostri padri e fratelli
che sono nei ceppi e nelle carceri, prigionieri
ed esiliati, condannati alle miniere, alle torture
ed alla dura schiavitù:
ciascuno possa raggiungere in pace il proprio focolare...*

*Ricordati, Signore, di ogni anima cristiana
sofferente ed afflitta che aspetta la tua misericordia
ed il tuo aiuto divino; e fa' tornare chi è smarrito.*

*Ricordati, Signore, dei nostri padri e fratelli
venerati che vivono nella verginità, nel timor
di Dio e nell'ascesi, che abitano mortificandosi
nelle montagne, caverne ed antri della terra;
ricordati delle comunità cristiane sparse dappertutto
e della nostra comunità radunata qui nel Cristo.*

*Ricordati, Signore, dei nostri padri e fratelli
che s'affaticano e ci servono per il tuo santo nome;
abbassa l'arroganza dei pagani, esalta la
forza dei cristiani, concedi a tutti la tua pace
e la tua carità, Dio e Salvatore nostro,
speranza di tutti i popoli della terra.*

(Dalla Liturgia di san Giacomo)

Contemplatio



“... e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione”

Gesù, che con il tuo sacrificio hai salvato l'umanità, dacci la forza di percepire la tua presenza nei momenti di sofferenza. Saremo così tuoi testimoni, strumento di salvezza per il mondo intero.

Actio

Pregare per chi ci fa del male è difficile, ma costituisce il cuore dell'insegnamento di Gesù: non possiamo dimenticarlo! Vivere in comunione con il prossimo – anche se si dimostra nostro nemico – è nella natura di ogni cristiano. Sull'esempio di Cristo, san Paolo affrontò una lunga prigionia e il martirio, per amore anche di quelle persone che lo avevano umiliato. In questo tempo quaresimale, alleniamoci ad accettare con serenità le difficoltà che ci si presentano, senza guardare alle colpe degli altri. Preghiamo, anzi, per coloro che sono causa di sofferenza.

proposte di preghiera

Le Pontificie Opere Missionarie propongono iniziative di preghiera, segno di solidarietà spirituale, a cui si può aderire durante l'intero corso dell'anno:



Atto di Offerta della Sofferenza

Le Pontificie Opere Missionarie propongono a quanti sono infermi a causa di una malattia, un' iniziativa che consenta loro di vivere efficacemente la propria vocazione missionaria. L'offerta a Dio della propria sofferenza fisica e spirituale attraverso la preghiera quotidiana per i missionari è un modo concreto per condividerne le difficoltà e sostenerne le fatiche.

A chiunque aderirà, provvederemo a comunicare il nome del missionario per cui offrire la propria sofferenza e preghiera, inviando unitamente altro materiale tra cui:

- il calendario del *Pellegrinaggio ad gentes*, descritto di seguito;
- un rosario meditato con la corona missionaria.



Pellegrinaggio ad gentes

Il *Pellegrinaggio ad gentes* è un viaggio quotidiano di preghiera per ogni singola nazione del mondo.

- Per intraprenderlo è indispensabile disporre del **CALENDARIO** (formato tascabile) che indica la nazione per cui pregare ogni giorno.
- Per approfondire le motivazioni della preghiera e ampliare le conoscenze del mondo, si può richiedere lo **SCHEDARIO**, strumento informativo di facile consultazione, disponibile in un pratico raccoglitore. Ad ogni nazione è dedicata una scheda colorata, in base al continente di appartenenza.

Per ulteriori informazioni, potete rivolgervi ai seguenti recapiti:

OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Via Aurelia, 796 – 00165 ROMA

Tel: 06-66502626/7 Fax: 06-66410314

popf@operemissionarie.it – www.operemissionarie.it

proposte di solidarietà

Oltre alla tradizionale occasione della Giornata Missionaria Mondiale, le Pontificie Opere Missionarie propongono iniziative di solidarietà a cui si può aderire durante l'intero corso dell'anno:



SOSTEGNO A DISTANZA **Per amare da vicino**

Attraverso i missionari con cui siamo in contatto nei cinque continenti, con la donazione di un piccolo contributo periodico, potrete offrire ai bambini un sostegno alimentare, assistenza sociale e sanitaria e dare loro la possibilità di studiare.

Opera dell'Infanzia Missionaria
06/66502644-5 – www.poim.it



UN QUADERNO PER DUE

Attraverso l'acquisto di quaderni per uso scolastico, potrete contribuire al sostegno di progetti per favorire gli studi dei giovani di Paesi in via di sviluppo: costruzione e riparazione di scuole, sale ricreative, laboratori di informatica, biblioteche. Per il 2008, è previsto il finanziamento di un progetto educativo in Iraq.

Movimento Giovanile Missionario
06/66502640 – www.mgm.operemissionarie.it



GIOVANI PRETI **PER GIOVANI CHIESE**

Con un vostro contributo potrete consentire ad un giovane di una Chiesa di missione di seguire la sua vocazione sacerdotale e ricevere una adeguata formazione, dall'ingresso in seminario fino all'ordinazione, nelle strutture presenti nel suo Paese.

Opera di S. Pietro Apostolo
06/66502621



DALLA MESSA LA MISSIONE

Potete scegliere di donare un contributo anche per permettere ai sacerdoti nel mondo di celebrare la messa quotidiana, offrendo loro l'indispensabile materiale liturgico (calici, pissidi, casule, altari da campo ecc.).

Opera Apostolica
06/66502641

INFO **box**

Questo sussidio è uno strumento versatile che si presta ad essere utilizzato come:

- **integrazione di un cammino** già delineato attraverso incontri monografici;
- proposta di **itinerario mensile completo** per gruppi che desiderano approfondire i temi della fede in chiave missionaria.

A tal fine, si è pensato di creare anche un supporto "web" che consente di:

- stampare il testo dell' incontro con gli adattamenti apportati;
- utilizzare testi e preghiere per incontri su tematiche simili.

INDICAZIONI PER UTILIZZARE IL SUPPORTO "WEB"

1. connettersi con il sito: www.operemissionarie.it;
2. dall'home page, cliccare su: Sussidi per la pastorale 2008/2009;
3. aprire: Sussidio Adulti 2008/2009;
4. consultare la cartella dell'argomento di interesse: Conversione, Coraggio, Sofferenza, Perseveranza, Testimonianza, Lectio Avvento, Lectio Quaresima.